



Al Difensore Civico della Provincia autonoma di Trento

Rovereto, 7 giugno 2026

Oggetto: **Ulteriori considerazioni in merito alla mancata diffusione delle informazioni ambientali relative alla contaminazione da PFAS della falda del Basso Chiese (Fascicolo 175/2026)**

Egr. dott. Sandro Raimondi,

desideriamo innanzitutto ringraziarLa per l'attenzione e per gli interventi che il Suo Ufficio ha già posto in essere in relazione alla segnalazione concernente la mancata pubblicazione dello studio dell'Università di Trento (DICAM) denominato *"Modelli di flusso e trasporto di PFOS nell'acquifero del Basso Chiese"*.

Le Sue note indirizzate al Comune di Storo e al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol hanno rappresentato un importante contributo al chiarimento di una questione che da anni interessa il corretto esercizio del diritto all'informazione ambientale nella nostra Regione.

In particolare, abbiamo apprezzato il riconoscimento del contrasto esistente tra l'attuale disciplina regionale in materia di trasparenza e i principi affermati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dalla Corte costituzionale e dall'ordinamento nazionale ed europeo in materia di pubblicazione delle informazioni ambientali.

Tuttavia, alla luce degli sviluppi successivi e della documentazione raccolta nel corso degli ultimi mesi, ci troviamo nella difficile condizione di doverLe rappresentare una preoccupazione ulteriore.

La questione non riguarda più soltanto la mancata pubblicazione di un documento o l'incompleta attuazione degli obblighi di trasparenza attiva previsti dalla Convenzione di Aarhus, dalla Direttiva 2003/4/CE, dal D.Lgs. 195/2005 e dal D.Lgs. 33/2013.

Emergono infatti elementi che sembrano attestare una persistente resistenza amministrativa alla diffusione delle informazioni ambientali relative alla contaminazione da PFAS della falda del Basso Chiese, nonostante si tratti di informazioni direttamente connesse alla tutela dell'ambiente, della salute pubblica e della sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile.

Tale valutazione non si fonda su mere supposizioni, ma su una sequenza documentata di fatti.

Lo studio *"Modelli di flusso e trasporto di PFOS nell'acquifero del Basso Chiese"*, commissionato dalla Provincia autonoma di Trento all'Università di Trento nel 2019, è stato acquisito dall'amministrazione provinciale il 21 agosto 2024, dopo numerosi rinvii nel

completamento delle attività di ricerca dovuti a cause e circostanze che non risultano essere state chiarite pubblicamente.

Successivamente, in data 2 ottobre 2024, a titolo personale, presentavo ad APPA una prima istanza finalizzata ad acquisire la documentazione disponibile sulla contaminazione della falda del Basso Chiese. In tale occasione, nella risposta all'istanza non veniva fornita alcuna informazione circa l'esistenza dello studio universitario, mentre l'attenzione veniva indirizzata esclusivamente verso il documento denominato "*PFOS nella falda del Basso Chiese - Quadro riassuntivo del monitoraggio ambientale APPA 2019-2024*".

Solo dopo aver preso conoscenza delle dichiarazioni pubbliche rilasciate il 24 novembre 2024 dalle amministrazioni comunali di Storo e Borgo Chiese, dalle quali emergeva che tali enti risultavano già in possesso dello studio universitario, presentavo una nuova istanza di accesso in data 25 novembre 2024.

Anche tale richiesta non veniva soddisfatta tempestivamente. Al contrario, la consegna dello studio è stata oggetto di ripetuti differimenti da parte delle strutture provinciali competenti:

- con nota del 23 dicembre 2024 APPA differiva l'accesso al 15 marzo 2025;
- con nota del 18 marzo 2025 il *Dipartimento enti locali, agricoltura e ambiente* differiva ulteriormente il termine al 30 aprile 2025;
- con successiva comunicazione dello stesso Dipartimento il termine veniva nuovamente prorogato al 31 maggio 2025.

Si tratta di una successione di rinvii che ha determinato un ritardo complessivo di molti mesi nella conoscibilità di uno studio riguardante una contaminazione ambientale di evidente interesse pubblico.

Ulteriore elemento di riflessione è costituito dal fatto che, per quanto risulta dagli atti pubblici disponibili, il medesimo studio non sarebbe stato trasmesso nemmeno alle autorità competenti della Regione Lombardia, chiamate a fronteggiare gli effetti della contaminazione a valle del lago d'Idro. Tale circostanza emerge da una risposta fornita dall'assessore regionale competente.

Il resto della vicenda è stato ricostruito dall'associazione Più Democrazia in Trentino nell'approfondimento pubblicato il 5 giugno 2026 sul proprio sito istituzionale. Attraverso le osservazioni formulate nell'ambito del procedimento di aggiornamento del PIAO del Comune di Storo e le successive iniziative che hanno coinvolto anche il Suo Ufficio, è stato possibile evidenziare criticità che riguardano non soltanto la pubblicazione di uno specifico studio, ma più in generale il rispetto degli obblighi di trasparenza attiva in materia ambientale e la corretta gestione delle informazioni rilevanti per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

Come Lei ben sa, la normativa europea e nazionale in materia di informazione ambientale attribuisce alla trasparenza una funzione essenzialmente preventiva. L'obiettivo non è soltanto consentire ai cittadini di conoscere fatti già avvenuti, ma permettere alle comunità interessate, agli enti pubblici e agli organi di controllo di individuare tempestivamente i rischi ambientali e adottare le misure necessarie per prevenirne o limitarne gli effetti.

Nel caso di specie, la mancata divulgazione dello studio e la difficoltà incontrata nell'accedere alla documentazione hanno riguardato informazioni relative alla propagazione di sostanze PFAS all'interno dell'acquifero del Basso Chiese, in un contesto nel quale risultano documentati monitoraggi ambientali, interventi programmati sulla rete acquedottistica e preoccupazioni connesse alla sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile.

Per tali ragioni ritengo che non possa essere esclusa, almeno in via astratta, la possibilità che la persistente sottrazione delle informazioni ambientali alla conoscibilità pubblica abbia inciso sulla tempestività e sull'efficacia delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale e sanitario e sulla programmazione delle attività del Comune.

Sono pienamente consapevole che il Suo Ufficio svolge principalmente funzioni di garanzia e di tutela stragiudiziale dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.

Tuttavia, mi permetto di osservare che, qualora nell'esercizio delle Sue funzioni emergessero elementi suscettibili di integrare fattispecie ulteriori rispetto alla mera irregolarità amministrativa, l'ordinamento attribuisce ai pubblici ufficiali specifici obblighi di segnalazione alle autorità competenti.

Per tale ragione Le chiedo cortesemente di valutare se gli elementi acquisiti nell'ambito del procedimento possano richiedere ulteriori approfondimenti o eventuali segnalazioni agli organi competenti, qualora dovessero emergere profili riconducibili a possibili danni ambientali, omissioni rilevanti nella gestione del rischio o altre violazioni dell'ordinamento che meritino una verifica da parte delle autorità preposte.

Trasmetto in allegato la documentazione raccolta dall'associazione Più Democrazia in Trentino e dallo scrivente nel corso dell'ultimo anno, dalla quale emerge come, per un periodo particolarmente significativo, le informazioni concernenti la contaminazione da PFAS della falda del Basso Chiese e le relative valutazioni tecniche siano rimaste sottratte alla piena conoscibilità pubblica.

Ritengo che la vicenda del Basso Chiese rappresenti un caso emblematico delle conseguenze che possono derivare da una gestione non trasparente delle informazioni ambientali. Proprio per questo motivo appare essenziale fare piena luce sull'intera sequenza dei fatti, nell'interesse non soltanto dei cittadini della Valle del Chiese, ma anche della credibilità delle istituzioni pubbliche, dell'effettiva tutela della salute collettiva e della concreta attuazione del principio dello Stato di diritto.

RingraziandoLa nuovamente per l'attenzione e per il lavoro svolto, porgo distinti saluti.

In allegato:

- fascicolo con la documentazione citata nella presente nota e con lo studio dell'Università di Trento (DICAM) denominato *"Modelli di flusso e trasporto di PFOS nell'acquifero del Basso Chiese"*

Alex Marini